

Morales nazionalizza Telecom perde la controllata Entel

Il presidente boliviano ha annunciato la decisione durante la Festa del lavoro

di Marco Ventimiglia / Milano

PROVEDIMENTO ANNUNCIATO Nazionalizzazione: se pronunciare questa parola in Europa equivale praticamente a chiamare la forza pubblica, in altre parti del mondo va ancora di gran moda, e capita persino che a subirne le conseguenze siano italianissime aziende. È il caso di Telecom Italia che proprio nel giorno della Festa dei lavoratori, e non è stata affatto una coincidenza, si è vista "sottrarre" la sua controllata boliviana Empresa Nacional de Telecomunicaciones (Entel), con tanto di annuncio ufficiale del presidente del paese sudamericano Evo Morales.

«Entel torna oggi in mano al popolo boliviano», ha dichiarato il presidente durante una

manifestazione ufficiale in occasione del 1 maggio, aggiungendo che ha chiesto al ministro dei Lavori Pubblici di «assumere il controllo assoluto delle installazioni di questa azienda sul territorio nazionale, anche in caso di resistenza da parte di qualche lavoratore o funzionario».

Morales ha precisato che si è vi-

Secondo l'esecutivo sudamericano sono risultati vani tutti i tentativi di intavolare una trattativa

sto forzato a prendere questa decisione perché «abbiamo provato a negoziare, abbiamo provato a dialogare con Telecom, ma disgraziatamente non abbiamo trovato da parte loro nessuna volontà in tal senso».

«I servizi di base non possono essere privati», ha aggiunto il presidente boliviano, che ha lanciato quindi un appello ai governi del mondo intero «perché assicurino che i servizi di base, come l'acqua, l'energia, le telecomunicazioni, siano considerati diritti umani».

Entel era stata privatizzata nel 1995 quando Telecom Italia aveva pagato 610 milioni di dollari per acquistare il controllo del 50% più una azione del capitale dell'azienda allora pubblica di telecomunicazione.

Per il gruppo italiano, l'atmosfera si era fatta pesante da un paio d'anni a questa parte. Nel maggio del 2006, il governo boliviano aveva annunciato la sua intenzione di riprendere il controllo di Entel, portando Telecom a richiedere un arbi-



Il Presidente boliviano, Evo Morales. Foto di Martin Alipaz/Ansa-Epa

trato internazionale sulla vicenda, di fronte all'Icsid (International Centre for Settlement of Investment Disputes of the World Bank), organo di risoluzione delle controversie della Banca Mondiale.

Il governo boliviano, comunque, non sembra affatto intenzionato a sottostare ad alcun pronunciamento o condizio-

namento esterno. Già ieri è stato designato Joel Flores Arias come commissario straordinario della compagnia telefonica. Una nomina firmata dal sovrintendente per le Telecomunicazioni, Jorge Nava, «per garantire la continuità dei servizi durante la transizione» che dovrebbe durare 90 giorni, periodo durante cui il governo e i responsabili di Telecom Italia negozieranno l'ammontare dell'indennizzo.

Quanto all'oggetto del contendere, il responsabile per la comunicazione di Entel, Eddy Luis Franco, ha dichiarato ieri all'agenzia boliviana Erbol che per il momento la società non si pronuncerà sul tema della nazionalizzazione.

Parmalat chiude class action in Usa

L'accordo costerà al gruppo di Collecchio 24 milioni di euro

■ Parmalat ha chiuso il lungo contenzioso con i creditori Usa, in larga parte titolari di obbligazioni, che avevano promosso una class action a seguito del crac del gruppo di Collecchio del dicembre 2003. La Borsa ha apprezzato. Il titolo ha guadagnato a fine giornata l'1,77% a 2,23 euro, raggiungendo, nel corso della seduta, un massimo di 2,29 euro.

L'operazione, annunciata nella mattinata di ieri, consente a Enrico Bondi di chiudere la vicenda con un esborso di 10,5 milioni di azioni, pari a circa 23,415 milioni di euro, a cui si aggiunge un importo fino ad 1 milione per le spese di notifica. Il tutto a fronte di una causa posta davanti al giudice Lewis A. Kaplan della corte di Manhattan la scorsa primavera dallo studio Grant & Eisenhofer che, in rappresentanza dei creditori, aveva avanzato una richiesta iniziale di risarcimento pari a circa 8 miliardi di dollari. Una richiesta riferita alla passata gestione fallimentare dell'epoca di Calisto Tanzi, che però ha coinvolto anche la nuova Parmalat di Enrico Bondi, con il benessere del tri-

bunale Usa. Secondo il giudice, infatti, poiché Collecchio ha incassato i risarcimenti ancora legati ai fatti antecedenti la fine del 2003, il gruppo deve anche versare i relativi rimborsi alle parti lese. Inoltre, avendo la società trasformato i vecchi debiti in azioni, ha, secondo il giudice, contestualmente consentito ad assumere tutte le relative responsabilità.

Una class action che ha interessato però soltanto gli investitori americani, dato che nel luglio del 2007 il giudice Kaplan aveva escluso i soggetti stranieri che avevano sottoscritto titoli Parmalat fuori dal territorio americano. I creditori americani di Parmalat avrebbero perso fino a 8 miliardi di dollari nel crac del gruppo di Collecchio, soprattutto a causa del mancato rimborso delle obbligazioni a seguito di una bancarotta del dicembre 2003, che nel complesso è stata valutata attorno ai 14 miliardi di euro, conquistandosi il primato del crac più pesante della storia europea.

Sotto la guida di Bondi, però, Parmalat è riuscita a risolvere la questione con una cifra ben inferiore a quanto richiesto dai creditori, chiudendo definitivamente il capitolo con un esborso che poteva essere maggiore di almeno 4 volte. Secondo il gruppo la vicenda è stata chiusa «nel miglior interesse degli azionisti, anche e specialmente perché elimina il drenaggio di risorse e spese di difesa, e toglie un'incertezza al valore del titolo».

Riguarderà solo i creditori americani. La richiesta iniziale era stata di circa otto miliardi di dollari

BREVI

Camper
Laika investirà 19 milioni di euro per aprire un nuovo stabilimento

Diciannove milioni di investimento per realizzare un nuovo stabilimento a San Casciano Val di Pesa che potrebbe aprire scenari positivi sul fronte dell'occupazione: è quanto vuol fare Laika, azienda del settore dei camper di lusso. La notizia è emersa in un incontro. Il nuovo stabilimento consentirebbe una capacità produttiva doppia rispetto all'attuale.

Siae
Lunedì sciopero nazionale per il rinnovo dell'integrativo

«Lunedì si ferma per l'intera giornata e su tutto il territorio nazionale la Società italiana degli autori ed editori. A proclamare lo sciopero, Cgil, Cisl e Uil che accusano l'azienda che, «con il suo atteggiamento dilatorio sta facendo di tutto per far degenerare una vertenza che si trascina ormai da mesi, da quando cioè i sindacati hanno presentato la piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro, fermo da ben 10 anni».

Electrolux di Scandicci
I sindacati chiedono aiuto all'Università per trovare un'alternativa alla chiusura

I sindacati chiedono aiuto all'Università per trovare alternative alla chiusura della Electrolux di Scandicci. È fissato per l'8 maggio a Firenze, probabilmente presso la sede degli industriali, un incontro con l'Ateneo di Firenze. Obiettivo, individuare soluzioni da sottoporre poi alla multinazionale svedese.

Scaduto il bonus la benzina vola a 1,46 al litro

Nell'ultima settimana rincari fino a 4,6 centesimi, complice anche la fiammata del petrolio

/ Milano

SENZA FRENI Non si arresta la corsa del prezzo dei carburanti. Scaduto il bonus fiscale di due centesimi di euro al litro introdotto dal governo Prodi con la Finanziaria 2008, verde e diesel hanno aggiornato i record dei giorni scorsi. Con i due centesimi che sono andati ad aggiungersi ai massimi di fine aprile, in alcuni impianti la benzina è giunta a sfiorare quota 1,46 euro al litro, mentre il gasolio sfiora 1,42 euro, mentre la palma della benzina più cara spetta all'isola d'Ischia, dove un litro di carburante costava ieri 1,528 euro. La misura, prevista dalla Finanziaria 2008, era scattata il 7 marzo scorso e - grazie ad un taglio delle accise per compensare il

	LA CORSA DEI PREZZI	
	BENZINA VERDE	GASOLIO
AGIP	1,439	1,438
API	1,439	1,419
ERG	1,434	1,419
ESSO	1,444	1,429
IP	1,439	1,419
Q8	1,453	1,436
SHELL	1,439	1,419
TAMOIL	1,459	1,438
TOTAL	1,438	1,419

Fonte: quotidianoenergia.it P&G Infograph

maggior gettito Iva derivante dall'aumento della materia prima - si era tradotta in un calo di 2 centesimi sui prezzi al consumo. Il provvedimento è scaduto il 30 aprile. Una possibile sua riapplicazione è legata ai calcoli che gli uffici dei ministeri competenti dovranno, nel caso, fare e che richiederà almeno una decina di giorni. Con il rischio di

ulteriori ritardi per il coincidere del passaggio di consegne tra il vecchio e nuovo governo. Nessun problema, comunque, per quanto riguarda la fattibilità. Un nuovo eventuale taglio delle accise avrebbe il via libera dell'Unione europea. Esistono infatti livelli minimi di accise per ciascun prodotto energetico che gli Stati devono rispetta-

re, ma l'Italia è ben al di sopra di tale soglia: 564 euro ogni mille litri contro un minimo imposto di 359 euro.

Nell'attesa, per ogni pieno di un'auto di medio-alta cilindrata sono così necessari 83 euro contro i 70 del Primo Maggio 2007 mentre per un rifornimento di gasolio il conto è lievitato da 50 a 73 euro.

Secondo Adusbef e Federconsumatori il caro-carburanti può trasformarsi nel 2008 in un salasso da circa 1.700 euro per gli automobilisti, con un leggero vantaggio a favore di chi sceglie il diesel. Le due associazioni sottolineano anche che «vi sono stati aumenti del carico fiscale, dovuti all'Iva che è tassa in percentuale, rispettivamente per la benzina di 2 centesimi e per il gasolio di 4 centesimi al litro. Ciò comporterà per l'erario maggiori entrate per 336 milioni di euro per la benzina e di 1,2 miliardi di euro per il gasolio,

cioè di oltre un miliardo e mezzo in più all'anno di entrate fiscali».

Il Codacons, invece, in attesa del ritorno degli sgravi il cui rinnovo è stato chiesto al governo, è sceso in campo al fianco degli automobilisti pubblicando ieri sul proprio sito internet altri 150 distributori indipendenti dove fare il pieno a prezzi scontati. Sul sito dell'associazione è possibile scaricare gratuitamente per l'intera giornata di oggi il nuovo elenco. «Si tratta delle cosiddette pompe bianche - spiega il Codacons - che non appartengono ai grandi marchi e applicano listini sensibilmente inferiori rispetto ai distributori abituali. Ciò si traduce in un risparmio fino a 100 euro l'anno sul pieno per ogni automobilista, ipotizzando due pieni al mese. Risparmio che, ovviamente, risulta ancora maggiore al crescere del numero dei rifornimenti annuali».

La Fiat prende quota in un mercato dell'auto debole

In aprile i marchi del Lingotto al 33,6%, mai così in alto dal 2002. Punto, Panda e 500 i modelli più venduti in Italia

■ Calano in aprile le immatricolazioni di automobili nuove. Rispetto ad un anno fa sono state il 2,86% in meno. Ma per la Fiat, in controtendenza, si è trattato di un buon mese. La quota di mercato del gruppo è salita al 33,56% (68mila auto vendute), un anno fa era stata del 32,14%.

Il trend positivo - apprezzato in Piazza Affari dove il titolo è tornato a sfiorare quota 15 euro - ha riguardato tanto il marchio Fiat che quello Alfa. La quota di mercato dell'Alfa Romeo è stata del 2,82% contro il 2,52% dello scorso aprile, mentre la Fiat si è attestata al 26,32% (25,15% nell'aprile 2007). Sostanzialmente stabile la Lancia: 4,42% rispetto al 4,47% di

un anno fa. Positivo, per il marchio Fiat, anche il primo quadrimestre del 2008. La sua quota di mercato è passata dal 24,4 per cento di un anno fa al 25,6 per cento del 2008. Non solo, il brand Fiat è in crescita anche all'estero: in Francia, con un aumento del 66,8 per cento nei volumi, ha registrato la crescita più consistente nel mercato transalpino.

Le auto più vendute nel nostro Paese sono sempre la Punto (oltre 18mila unità), la Panda (più di 12 mila) e la 500 (oltre 9mila) che sta ormai raggiungendo la soglia dei 200mila ordini in tutti i mercati in cui è venduta in dieci mesi di vita. Fiat Bravo è la vettura del seg-

mento C più venduta così come Fiat Doblò è al vertice nella classifica dei multispazio. Infine, Fiat Sedici è nel progressivo annuo il 4x4 più venduto.

In aprile le vetture Lancia immatricolate state quasi 9mila, per una quota (stabile rispetto a quella ottenuta un anno fa) del 4,4 per cen-

In Borsa il titolo è tornato a sfiorare quota 15 euro con un rialzo del 3,7% e scambi vivaci

to. Ypsilon e Musa hanno confermato «i buoni risultati» degli ultimi mesi. La prima è stabilmente nella classifica delle top ten mentre la Musa in aprile è il monovolume più venduto in Italia.

E torna a crescere anche l'Alfa Romeo, dopo la lunga sospensione dell'attività nello stabilimento Gianbattista Vico di Pomigliano d'Arco che ha penalizzato volumi e quote del marchio del Biscione. In aprile sono state quasi 5.700 le vetture immatricolate per una quota del 2,8 per cento. A marzo 2008 era stata del 2,1 per cento. Positivi segnali giungono dall'Alfa 159 che in aprile è risultata la berlina a 3 volumi più venduta nel nostro Paese.

Era dal gennaio 2002 che la Fiat non saliva così in alto.

Tra i principali gruppi esteri, la Volkswagen ha registrato una flessione del 2,52% a 11.746 unità, con la quota di mercato che si è mantenuta stabile al 5,82% dal 5,80%. Hanno fatto peggio Renault (meno 21,45% a 9.369 vetture), con quota scesa dal 5,74% a 4.644, Ford (meno 17,71% a 14.115), con quota passata dall'8,26% al 6,99%, e Peugeot (meno 6,94% a 9.931), con quota limitata al 4,92% dal 5,14%. In calo anche Bmw (meno 2,20% a 6.230), e quota pressoché stabile al 3%, e Audi (meno 7,66% a 4.448). In controtendenza Mercedes (più 5,6%).

NUOVASOCIETÀ

quindicinale di informazione, cultura, attualità



PER EVITARE UNA CATASTROFE MONDIALE
Fermiamoci!
Un articolo di Mikhail Gorbaciov in esclusiva per Nuovasocietà

Abbonamento 30 euro per 23 numeri c/c postale n° 80342355 intestato a Nuovasocietà via Sagra di San Michele 31, 10139, Torino